



QUANDO I BAMBINI CREDONO...

Era il 1982 e nelle sale del pianeta terra atterrava un film che si sarebbe ritagliato un posto nella storia del cinema e avrebbe spianato al regista la via alla conquista di Hollywood. Il film era *E.T. L'Extra-terrestre*, una fiaba fantascientifica nata ai tempi di *Guerre stellari* e degli *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Cinematograficamente aveva l'aria del *B-movie* (cioè di un film di dubbia qualità), ma conquistò il cuore del pubblico e, ancora oggi, resiste all'incredibile evoluzione degli effetti speciali, forse proprio per la grazia ingenua della rappresentazione, ma soprattutto per la carica simbolica ed emotiva del racconto, e l'intensità straordinaria dei piccoli interpreti.

Il mondo dei piccoli, la trasparenza del loro sguardo, che trova una immagine potente negli occhi di E.T., è il vero protagonista del film. I grandi restano sullo sfondo, rappresentano i veri alieni di questa storia d'incontro e fratellanza universale: ottusi o comunque distanti, lievemente sfasati anche nel migliore dei casi, come la mamma dei tre protagonisti, troppo ferita dall'abbandono del marito e impegnata a reggere il doppio ruolo di genitore, per



poter essere del tutto presente a sé e ai suoi figli.

E.T... TELEFONO... CASA

La storia la conoscono tutti ed è semplicissima: nel bosco di un imprecisato sobborgo californiano atterra un'astronave da cui scende un piccolo extraterrestre che non riesce a ritornare a bordo a causa delle squadre di ricerca che hanno avvistato l'Ufo e lo hanno messo in fuga. L'extraterrestre trova rifugio

nella casa dove abita Elliott insieme con la madre e i due fratelli, li troverà anche l'aiuto necessario per ritornare a casa. «Ca-sa... ca-sa» è tra le prime parole che E.T. impara a pronunciare e scandisce in modo struggente.

È il cuore di ogni fiaba: un bambino che ha smarrito la via di casa e si strugge per tornarvi. È il cuore di *Peter Pan* che è letto in una delle scene *clou* del film (quella con Elliott ed E.T. nascosti nell'armadio), e che esplicita il senso tematico di ciò che Elliott si accinge a fare per l'amico tra la vigilia e il giorno di Halloween.

L'intera struttura tematica

del film è giocata sull'*empatia*, la capacità di sentire l'altro come se stessi. «Elliott pensa i suoi pensieri?», chiede uno dei ricercatori a Michael verso la fine del film. «No. Elliott prova le sue sensazioni». Lo conferma, poco dopo, lo stesso Elliott, quan-



do E.T. muore: «Devi essere morto perché io non so cosa sentire. Non riesco a sentire più niente ormai». Non è la ragione, ma *il cuore*, il fulcro del discorso: il cuore rosso di E.T. che si accende e pulsa nel petto come *un sacro-cuore post-litteram*; quello di Elliott che indossa, non per caso, una felpa rossa; quello di Gertie che, dopo lo spavento iniziale, si sintonizza e diventa figura dello spettatore-bambino all'interno del film, e dà voce ai suoi sentimenti e desideri. Lo stesso fratello maggiore, Michael, che è già fuori dall'infanzia e, dunque, ha perso parte del candore proprio della prima età, riesce ancora a sintonizzarsi e, infatti, leggerà nei fiori il segno della morte di E.T., all'unisono con Elliott, che invece la sente dentro di sé, in modo diretto. D'altra parte il risveglio dalla morte di E.T. avviene non appena Elliott dichiara il suo dispiacere profondo, il suo amore e la sua fede nella creatura extraterrestre.

«CREDERÒ IN TE PER TUTTA LA MIA VITA...»

Il credere contrassegna tutto il percorso di Elliott, dall'inizio, quando a cena lamenta che, se ci fosse, il padre crederebbe a ciò che egli ha visto, fino alla scena già citata in cui la madre legge a Gertie la pagina di *Peter Pan* dove Campanellino beve la medicina avvelenata di Peter, per salvargli la vita, e rischia di morire. «Ma», dice, «tornerebbe a star bene se i bambini credessero alle fate». «Voi credete alle fate?», chiede il regista ai piccoli spettatori attraverso la bocca di Peter Pan, «Allora dite che ci credete» e Gertie risponde per tutti insieme alla mamma: «Io ci credo, io ci credo». «E se ci credete», rincara il regista/Peter Pan, «battete le mani. Non lasciate che Campanellino muoia». E Gertie applaude. Nello stesso momento, all'interno dell'armadio, Elliott si è ferito il dito con la lama della sega circolare che serve a costruire il trasmettitore spaziale, ed E.T. lo risana, toccandolo con il proprio indice luminoso. È Elliott ad aiutare E.T. a ritornare a casa, ma forse E.T. è arrivato per *guarire un bambino ferito* profondamente dall'abbandono paterno del nucleo familiare. E come attesta l'unico adulto sintonizzato con Elliott, nella scena dell'intervento medico: «Che lui sia qui è *un miracolo*». Anche per lui, adulto, che attendeva quel momento da quando aveva 10 anni.

SCHEDA FILM



Titolo: E.T. L'Extra-Terrestre

Regia: Steven Spielberg

Attori: H. Thomas,

D. Wallace-Stone, P. Coyote,

R. MacNaughton, D. Barrymore, K.C. Martel,

S. Frye, C.T. Howell, D.M. O'Dell, R. Swingler,

F. Toth, E. Eleniak

Fotografia: Allen Daviau

Montaggio: Carol Littleton

Musiche: John Williams

Genere: avventura/fantasy

Origine: Usa, 1982

Durata: 110'

Produzione: Universal Pictures,

Amblin Entertainment

Distribuzione: Universal Pictures

Consigliato: per tutti

PER SCANDAGLIARE IL RACCONTO

Con questo film Steven Spielberg attualizza *la struttura tipica della fiaba*, spostandola dal passato mitico in cui la pone la tradizione, «C'era una volta», al *futuro fantascientifico* più vicino alla cultura contemporanea.

Rafforza, inoltre, e rende credibile il dato magico proprio della fiaba, attingendo all'iconografia religiosa cristiana e cattolica in particolare: il sacro cuore; il dito di E.T., che tocca quello di Elliott; la morte e la risurrezione della creatura extraterrestre; la definizione di «miracolo» per la sua presenza sulla terra; la cometa tracciata dall'astronave nel cielo notturno.

Certo c'è il rischio che i più piccoli facciano confusione, ma i ragazzi possono cominciare a distinguere tra «la lettera» e «la similitudine» del racconto, e possono interrogarsi su:

- Cosa vede in E.T. Elliott, a differenza degli adulti?
- Come comunica con lui?
- Che cosa permette anche al fratello maggiore e alla sorellina di vedere come vede lui?
- Che cosa intende il regista con l'espressione «credere alle fate»: credere a qualcosa che non esiste o a qualcosa che non si vede, che non tutti vedono?